

# Intesa Sanpaolo: Uilca, miope ed iniquo non ridurre compensi manager

MILANO (MF-DJ)--La decisione di Intesa Sanpaolo di non ridurre i compensi dei manager, ma di avere anzi riservato loro un piano di incentivazione ci sembra "miope, iniqua e fuori dalla realta".

Lo dichiarano in una nota **il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, e il segretario responsabile Uilca del gruppo Intesa Sanpaolo, Patrizio Ferrari**, all'indomani dell'assemblea dei soci della Ca' de Sass che "ha deliberato di erogare il dividendo agli azionisti, non ha ridotto il numero dei componenti del Cds (confermando come presidente Giovanni Bazoli) e ha approvato un Piano di Incentivazione per i 130 top manager del gruppo. Tutte queste decisioni, pur con rilevanza sostanzialmente diversa, appaiono contraddittorie rispetto alla difficile situazione che attraversa il settore del credito e quella di ulteriore gravita' che contraddistingue il Paese, con famiglie e imprese in costante difficoltà, nel quale emergono con chiarezza richieste di sobrieta' e rinnovamento. Il Piano di Incentivazione del management di 18 milioni di euro, se realizzato, porterebbe a esorbitanti erogazioni in aggiunta a quelle già corrisposte nelle retribuzioni fisse".

"Questa decisione", proseguono i sindacalisti, "respinge la richiesta di contenimento agli emolumenti del top management, in particolare bancario, che la Uilca chiede da anni, sia nelle componente fissa che in quella variabile, e negli ultimi tempi ha visto esprimersi in tal senso anche autorevoli istituzioni come la Banca d'Italia e l'Unione Europea. Lo ripetiamo da tempo: e' inaccettabile che la crisi ricada solo sulle lavoratrici e i lavoratori. Ci aspettavamo un segnale che corrispondesse alla richiesta di sobrieta', equita' e attenzione alle difficoltà del Paese e dei lavoratori, che emerge dall'opinione pubblica. Ci aspettavamo un segnale concreto, che ritenevamo indispensabile anche sotto il profilo etico, nel momento in cui l'azienda presenta progetti che prevedono riduzioni del personale, persegue un Piano d'Impresa caratterizzato da forti contenimenti al costo del lavoro e chiede ai lavoratori continui sacrifici in termini economici, normativi e professionali. Ci aspettavamo un segnale coerente con la decisione dello scorso anno di contenere le retribuzioni dei manager, perlomeno nella parte variabile, sebbene non dimentichiamo che il Ceo del Gruppo Cucchiani fu l'unico manager a ottenere un incremento dei suoi emolumenti rispetto al suo predecessore. Ci indignammo per tale atteggiamento e oggi auspicavamo un segnale che sanasse quella che ritenemmo un'offesa a tutti i lavoratori del Gruppo".

"Intesa Sanpaolo si e' dimostrata sorda a queste istanze", concludono Masi e Ferrari, "preferendo non dare quel segnale tanto atteso, ed e' in tal senso insufficiente avere ridotto solo i gettoni di presenza dei membri del Consiglio di Sorveglianza. Sarebbe stato un segnale positivo, come quello peraltro lanciato da concorrenti come Unicredit e Banco Popolare. Intesa Sanpaolo invece si e' assunta la responsabilita' di disattendere questo legittimo auspicio di tutte le lavoratrici e i lavoratori. Questa decisione lascia aperta una distanza ampia tra azienda e lavoratori su un tema di grande importanza. La **Uilca** valuterà anche alla luce di questo aspetto le sue prossime scelte in relazione alle tante e complesse questioni aperte nel gruppo Intesa Sanpaolo".

com/alb alberto.chimenti@mfdowjones.it

(END) Dow Jones Newswires

April 23, 2013 11:31 ET (15:31 GMT)

Copyright (c) 2013 MF-Dow Jones News Srl.

